

Il progetto denominato "La violenza non è convocata" è frutto di una ricerca scientifica che ho effettuato l'anno scorso per ottenere il diploma di master avanzato in diritti del bambino, presso l'istituto universitario di Sion.

Questo studio aveva come scopo quello di dimostrare che era possibile creare un ambiente protettivo, attraverso la partecipazione di tutti gli attori sociali di un quartiere con un'altissima presenza di famiglie migranti. Un altro obiettivo importante (ambizioso) era di apportare delle proposte di tipo preventivo e educativo (approccio welfare e/o emancipato) e non di controllo sociale o addirittura repressivo (giustizia giovanile), tanto caro ad alcune frange politiche, con il fine anche di ridurre i fenomeni di violenza (nel mio lavoro c'è un capitolo intero su questa questione).

Questo progetto è in definitiva il passaggio alla pratica secondo alcune conclusioni, ma soprattutto le raccomandazioni della mia "ricerca-azione". Dalla teoria alla pratica. Il nodo centrale, la precauzione più grande è il fatto di svolgere degli interventi in un quartiere, facendo molta attenzione a non connotare ulteriormente negativamente gli stranieri. Altro nodo cruciale: il coinvolgimento delle comunità straniere.

Devo pure far notare che il progetto è sostenuto dal cantone con due dipartimenti: DSS (dipartimento salute e socialità) e DECS (dipartimento educazione cultura e sport per mezzo del fondo Swisslos). Dal comune con: dicastero scuola, dicastero giovani e sport e polizia. Quest'ultimo unicamente con l'agente di quartiere, di prossimità...vedi riforma in atto del corpo polizia.

Il progetto presentato si svolgerà in 4 contesti ben precisi:

1. Il contesto sportivo (calcio) del Raggruppamento Bellinzona sud che raggruppa 150 bambini.
2. Il contesto delle comunità straniere (sensibilizzazione, partecipazione attiva).
3. Il contesto della scuola elementare delle Semine (161 allievi per 9 classi).
4. Il contesto delle scuole medie di Bellinzona 1 (i bambini che terminano l'elementari alle Semine, poi accedono alle scuole medie di Bellinzona 1).

Preciso che quando parlo di scuola intendo sempre le 3 entità: bambini, docenti e famiglie. A voi interessa evidentemente il punto 4.

Premetto che per questa parte, il nostro progetto è stato accolto dal plenum docenti, tra una selezione di altri progetti.

Abbiamo trovato, dopo diverse negoziazioni con i docenti responsabili del monte ore e dei docenti di classe delle seconde, delle sinergie per promuovere i diritti del bambino in questa sede, che sta portando avanti sulle 4 sezioni (l'intera sede) un percorso sull'etica. Abbiamo così creato un percorso didattico che è stato condiviso nel plenum e dai membri dell'associazione FRANCA (vedi documento già in vostro possesso).

Importante da tenere a mente è che FRANCA ha come prerogativa quella di promuovere i diritti del bambino, mettendo l'accento sulla partecipazione attiva dei bambini, scommettendo sulle loro competenze (a dipendenza dell'età e dello sviluppo cognitivo) e anche quella di creare dei ponti, delle collaborazioni con chiunque persegue gli stessi obiettivi. I docenti della scuola media di Bellinzona 1 hanno sposato in pieno la causa e sono partner attivi dell'intero processo.

Gli animatori di FRANCA compieranno delle animazioni su due tematiche principali:

la gestione non violenta dei conflitti. Si tratta di un modulo che ho creato io quando ero docente e che porto in giro da alcuni anni anche in altre sedi.

I diritti del bambino: bisogni, diritti, "responsabilità", sanzioni (anche nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza: si tratta anche qui di un'animazione).

Le animazioni durano una giornata intera (7 unità didattiche) e sono gestite con la presenza del

docente di classe, che potrà intervenire quando e come vorrà, senza però prevalere sull'animazione in corso. Il docente tra una fase e l'altra del progetto potrà lavorare su questa tematica durante l'ora di classe (1 ora alla settimana). Ogni classe porta avanti un tema: creazione d'un sito web sui diritti del bambino, elaborazione di una video sui diritti, ecc. (vedi documento già in vostro possesso). Gli animatori di FRANCA accompagnano, se necessario, i docenti in alcune attività, tra una fase e l'altra.

Ricordo le fasi:

- 6 ottobre: animazione conflitti
- 17 novembre: diritti del bambino (aspettando il 20 novembre, giornata internazionale dei diritti del bambino).
- 20-21 marzo: uscita a Sion (con circa 120 persone, tra allievi, docenti e animatori), attività a gruppi, interviste per la video, visita dell'istituto, visita sentiero dei diritti del bambino, ecc.
- 11-12 giugno: Attività conclusive e presentazione dei lavori delle classi.

Per quanto attiene la formazione all'ex ASP, ora DFA, io e il Prof. M. Ostinelli, filosofo, esperto di etica, offriamo ai docenti la possibilità di seguire un corso sui diritti del bambino (vedi sito internet SUPSI, formazione continua).

Il 22 ottobre con FRANCA saremo sempre alla SUPSI per presentare con altre 4 associazioni i nostri lavori e presentare come si può educare ai diritti del bambino nelle scuole, giornata tra l'altro promossa dalla vostra fondazione (vedi sito).

Per quanto concerne il budget, contiamo vivamente sul vostro contributo, poiché sarà FRANCA a sostenere tutto il progetto, grazie alle entrate previste e illustrate nel preventivo.

La scuola offre lo spazio fisico per gli interventi (aula, TV, fotocopie, piccolo materiale), alcuni momenti d'aggregazione previsti tra i docenti e gli animatori, il rimborso spese per la trasferta di alcuni animatori (una sola che viene da Losanna).

Le formazioni al DFA sono a carico della SUPSI (non tutto il lavoro intellettuale, ore e ore di ricerca).

Sono previste delle serate con i genitori, delle attività anche con loro. Grazie al comitato dell'assemblea genitori della scuola stiamo allestendo le tematiche da proporre. Si vogliono anche integrare da subito i leader delle comunità presenti nel quartiere.

Qui la scuola ancora assume un ruolo centrale e privilegiato per svolgere delle attività di tipo aggregativo, ricreativo e informale: proiezioni video, apéro, ecc..

Bisogna specificare che nel quartiere non c'è nessuna struttura o servizio a favore dei giovani, tipo "maison de quartier" o centro giovanile (assente in tutto il comune di Bellinzona). Uno spazio così attrezzato, come la scuola, risulta essere una risorsa importante fuori dalle lezioni correnti.

Gli altri attori sono pure coinvolti, ma con l'apporto degli altri enti sostenitori, cantone e comune. Sono coinvolti ma marginalmente al progetto, l'agente di prossimità e tutti gli attori sociali delle società sportive (allenatori, dirigenti, arbitri e ovviamente bambini e genitori)...vedi sopra, contesti 1 e 2.

Gli animatori sono tutti dei professionisti formati alla SUPSI e università, e che si ritrovano nella filosofia di FRANCA (vedi statuti, doc. in vostro possesso) e ne sono pure membri. Provengono da diversi settori: educativo, insegnamento, giornalismo, promozione della salute e prevenzione, diritti del bambino, regia, cameraman, ecc.). Hanno tutti una pluriennale esperienza d'animazione con bambini e adolescenti, perché collaboratori di RADIX, "Parlatevi...con noi", "Giullari di Gulliver", ecc. (vedi siti internet di questi enti o associazioni). Sono stati comunque scelti per queste animazioni, sulla base delle loro competenze e conoscenze delle tematiche trattate (savoir être et savoir faire)

FRANCA vuole promuovere i diritti del bambino: si tratterà d'informare, tramite una pedagogia "attiva", i bambini che hanno dei diritti (nozioni generali) e s'affronterà il 17 novembre, soprattutto

l'art. 2 della Convenzione ONU, cioè la non discriminazione (a scuola meglio ribaltare il termine al positivo, cioè il diritto all'uguaglianza). Nel corso dell'anno i bambini si confronteranno comunque anche con altri articoli.

Il calcio, o lo sport in generale, segue lo stesso iter della scuola, ha lo stesso mandato della scuola: da un punto di vista etico (fil rouge della sede) istruire e educare sono premesse importanti anche nel calcio. Istruire (tecnica, tattica, condizione fisica) ed educare ai valori (rispetto, dare l'esempio, allenamento e sacrificio...come a scuola con i compiti e lo studio, cooperazione, tolleranza, ecc.). Con le due società sportive presenti in questo quartiere, si vuole costituire una carta dei diritti del bambino elaborata e condivisa da tutti gli attori, atleti, allenatori, dirigenti, arbitri, genitori, ecc.. Il calcio quindi è un contesto complementare e può aiutare nella prevenzione della violenza nel quartiere, secondo un proverbio africano che cita così: "ci vuole un villaggio intero per far avanzare una causa", infatti la scuola non è impermeabile ai fenomeni di violenza sia all'interno di essa, che al suo esterno ed ogni attore sociale ha una parte di responsabilità per prevenirla. Noi abbiamo preferito partire dal piccolo, limitando il nostro intervento in un quartiere.

Per quanto concerne i filmati:

La video ha un impatto incredibile per diffondere e promuovere i diritti del bambino (maggiore visibilità).

La video crea clima di classe, poiché obbliga i ragazzi a cooperare, ad avere un progetto comune e condiviso. Tutti giocano una parte come su un set: attori, registi, script, sceneggiatori, fonici, truccatori, ecc.

Rinforza l'autostima: i giovani sono solitamente molto felici e sorpresi di quello che hanno fatto rivedendosi in un video (impatto molto forte). Questa metodologia rinforza le competenze personali e sociali del giovane.

Senso d'appartenenza, di partecipazione e d'autodeterminazione.

Sviluppa la creatività.

Al termine si ha uno strumento didattico che si può pure mostrare ad altre classi o per altri progetti (a volte è meglio di tante parole scritte, rapporti, consuntivi, ecc.).

I ragazzi lavoreranno anche nella ricerca della creazione di piccoli spot contro la violenza. Non c'è niente di più bello e forse più efficace, che un messaggio lanciato dai giovani per i giovani.

Francesco Lombardo
presidente associazione Franca